

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

30/11/2011 Il Messaggero - Nazionale	3
<b>Rendite catastali rivalutate del 15% ritorna l'Ici sulla prima abitazione</b>	
30/11/2011 Il Sole 24 Ore	4
<b>Una manovra da 20 miliardi</b>	
30/11/2011 Il Tempo - Roma	6
<b>Una società per i tributi del Lazio Legge pronta</b>	
30/11/2011 La Padania	7
<b>Federalismo demaniale fa l'esordio in Toscana</b>	
30/11/2011 La Padania	8
<b>Emilia-Romagna onesta ma tradita dallo Stato</b>	
30/11/2011 La Padania	9
<b>ROMA CAPITALE Carroccio pronto alle BARRICATE</b>	
30/11/2011 Il Sole 24 Ore - CentroNord	11
<b>Emilia-Romagna penalizzata dai trasferimenti statali</b>	
30/11/2011 Il Sole 24 Ore - CentroNord	13
<b>La scure del patto di stabilità su 300 milioni di investimenti</b>	
30/11/2011 Il Sole 24 Ore - Roma	15
<b>Il bilancio 2012 fa i conti con 450 milioni in meno</b>	
30/11/2011 Il Sole 24 Ore - Roma	17
<b>La Regione replica sui derivati</b>	

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

10 articoli

casa

## Rendite catastali rivalutate del 15% ritorna l'Ici sulla prima abitazione

Si punta ad esentare i redditi più bassi. Meno probabile la patrimoniale  
GIUSY FRANZESE

ROMA - Vale intorno ai 5 miliardi di euro il pacchetto casa che il governo sta mettendo a punto. Due le misure principali: ritorno dell'Ici sulla prima casa e rivalutazione del 15% delle rendite catastali. Diventa invece sempre meno probabile l'introduzione di una patrimoniale, anche in versione soft, un punto sul quale il Pdl non ha alcuna intenzione di cedere. Gli esperti sono ancora al lavoro con le simulazioni, soprattutto per capire come evitare di penalizzare quelle famiglie che a fronte di sacrifici di una vita sono riuscite a comprarsi l'abitazione dove vivono. Che sulla prima casa comunque ritornerà un'imposta comunale è certo, anche se forse non si chiamerà più Ici, ma verrà inglobata nella nuova Imu (imposta municipale unica) prevista dal federalismo fiscale. Per garantire la progressività e quindi l'equità, ci sono più ipotesi, che girano tutte attorno alle detrazioni in funzione del patrimonio immobiliare totale (quante case si posseggono) o in funzione del reddito. Nel primo caso, ad esempio, si potrebbero prevedere aliquote diversificate con un'aliquota base sulla prima casa crescente di un tot (+0,2 per mille, +0,5 per mille, +0,7 per mille, ecc.) al crescere degli immobili posseduti. Tra le ipotesi anche la possibilità di differenziare le aliquote in base al valore catastale dell'immobile. Non mancano simulazioni sulle detrazioni Irpef, in modo da compensare con una diversa calibratura il ritorno dell'Ici. In questo caso, però, andando i relativi gettiti a due destinatari diversi (l'Irpef va all'Erario, l'Ici al Comune), bisognerebbe mettere mano anche ai trasferimenti dallo stato agli enti locali. Insomma, un bel rompicapo. Garantire una progressività del prelievo è comunque una priorità di questo governo. Tra l'altro anche la rivalutazione delle rendite catastali in realtà mantiene le sperequazioni già esistenti. Gli estimi catastali sono fermi da decenni. Intanto le città sono cambiate, molti quartieri un tempo popolari sono diventati tra i più richiesti, zone che nel passato erano isolate dal punto di vista del trasporto pubblico sono ora servite dalla metropolitana, la periferia è diventata semi-centro e altre periferie sono spuntate. Di conseguenza anche il valore reale degli immobili è cambiato, nella generalità dei casi è lievitato. A livello nazionale - secondo i dati forniti dall'Agenzia del Territorio - in media le rendite catastali sono tre volte e mezzo più basse del valore di mercato. Ma in alcune zone (soprattutto nelle grandi città) le rendite sono inferiori anche di 7-10 volte il valore dell'immobile. La rivalutazione delle rendite catastali tout court, si sta ragionando attorno ad un moltiplicatore del 15%, lascerebbe inalterate tutte le disparità evidenti, che attualmente assegnano la stessa rendita catastale ad un appartamento di periferia in una grande città con un altro delle stesse dimensioni di una zona pregiata del centro storico.

Le mosse del Governo LE MISURE ALLO STUDIO

## Una manovra da 20 miliardi

Una quota delle risorse andranno alla crescita: taglio Irap, Ace e infrastrutture APPUNTAMENTO Il via libera alla manovra è previsto per lunedì prossimo, a pochi giorni dal Consiglio europeo dell'8 e 9 dicembre

ROMA

Si lavora a una manovra da 20 miliardi. Potrebbe essere questa l'entità della correzione che servirebbe per centrare l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013 nel caso in cui a Bruxelles, il premier Mario Monti, non riesca a ottenere che si scomputi in parte dai conti pubblici l'effetto da attribuire al peggioramento del ciclo economico. Nel caso in cui, invece, dall'Europa dovesse arrivare un'indicazione meno restrittiva, la manovra sarebbe più contenuta e scenderebbe a 13-15 miliardi. Sempre che il Governo non giochi subito le sue carte per far fronte, oltre al pareggio di bilancio, all'altra grande emergenza del sistema Italia: la crescita.

Parte di quei 20 miliardi, che potrebbero crescere fino a 25, infatti, potrebbero essere destinati a finanziare interventi mirati per sostenere il sistema produttivo, ad esempio riducendo il carico fiscale su lavoratori e imprese, a partire dal peso dell'Irap sul costo del lavoro. Il sostegno al sistema produttivo potrebbe passare per un premio fiscale alla capitalizzazione delle imprese o ancora per una "proroga lunga" del bonus fiscale del 55% per la riqualificazione energetica degli immobili. Capitoli strategici saranno anche le infrastrutture così come le liberalizzazioni dei servizi, con il rafforzamento dei poteri dell'Antitrust, dismissioni e semplificazioni.

Certo è che si tratterà di una manovra articolata: «Le linee di una complessa politica economico-sociale» saranno presentate «nei prossimi giorni». A dirlo è stato lo stesso premier Monti, precisando che questa è stata una due ragioni per le quali c'è voluto «più tempo del previsto» per mettere a punto la squadra di governo. L'Esecutivo conta di presentare l'intero pacchetto all'inizio della prossima settimana. La data indicata negli ultimi giorni sarebbe quella di lunedì 5 dicembre, a pochi giorni dal Consiglio Europeo dell'8 e 9 dicembre. Ci si muoverà in tre direzioni: le correzioni con misure urgenti di entrata e nuovi tagli di spesa; come detto, il sostegno alla crescita; le riforme strutturali.

Si partirà dalle pensioni con un aumento del requisito per l'anzianità e l'anticipo dell'aumento dell'età della vecchiaia per le donne. A questi interventi d'urgenza farà seguito la riforma del sistema, con l'ipotizzato passaggio al meccanismo di calcolo contributivo per tutti i lavoratori (si vedano i servizi alle pagine 8 e 9). Tra le riforme strutturali da mettere in cantiere ci sarà poi la riscrittura - chiesta dall'Europa - delle tutele e delle regole sui licenziamenti.

Sul fronte delle maggiori entrate la dote più consistente potrebbe arrivare dalla casa, dove si lavora a una rivalutazione delle rendite catastali (non meno del 15%) da affiancare a un ritorno dell'Ici sulla prima casa (totale complessivo dell'operazione 5 miliardi). Imposta che potrebbe essere in chiave federalista o meglio vestita da Super-Imu sui cui ieri va registrata l'apertura di Silvio Berlusconi. E quasi certamente progressiva per rispettare quel principio di equità annunciato a più riprese dal premier Monti nel suo discorso programmatico alle Camere. Sullo sfondo c'è sempre la patrimoniale, su cui a differenza dell'Ici c'è il no secco del Cavaliere. Allo stesso tempo l'Economia la studia sulla base delle richieste più volte formulate dalle imprese e dal Pd, ovvero un prelievo - anche questo progressivo - sui grandi patrimoni a partire da un milione di euro. Per far quadrare i conti e centrare il pareggio di bilancio Monti potrebbe giocare anche la carta Iva: un aumento di due punti dal 21 al 23% garantirebbe oltre 8 miliardi di euro. Che potrebbero essere 6 se si aumentasse di un solo punto percentuale l'aliquota ridotta del 10% e quella ordinaria del 21. Risorse che però potrebbero essere utili per coprire almeno i primi 4 miliardi per il 2012 richiesti dall'attuazione della delega fiscale e assistenziale.

Il capitolo lotta all'evasione si potrebbe concentrare su una serie di norme volte a rendere più stringente la tracciabilità dei pagamenti, a partire dal divieto all'uso del contante la cui soglia potrebbe scendere a 300 o 500 euro. Senza dimenticare che nei cassetti dell'Economia ci sono sempre gli studi di fattibilità per un

accordo con la Svizzera sul modello tedesco o inglese. Tema caro al Pdl e che potrebbe tornare al centro dell'attenzione.

Le maggiori entrate saranno accompagnate da tagli di spese a partire dai costi di funzionamento della pubblica amministrazione come per gli enti e le province. Per altro oggi scade il termine fissato dalla manovra di agosto sul pareggio di bilancio entro cui va fissato il "business plan" della spending review che le amministrazioni centrali dovranno realizzare da gennaio prossimo.

M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**1**

### **Ipotesi manovra da 20-25 miliardi**

Obiettivo pareggio 2013

Potrebbe essere questa l'entità della correzione che servirebbe per centrare l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013 nel caso in cui a Bruxelles il premier Mario Monti, non riesca a ottenere che si scomputi in parte l'effetto da attribuire al peggioramento del ciclo economico: altrimenti si scenderebbe a 13-15 miliardi

**2**

### **Il menu per la crescita**

Gli interventi

Il Governo potrebbe decidere di affrontare insieme pareggio e crescita: parte dei 20-25 miliardi potrebbero andare allora a ridurre il carico fiscale su lavoratori e imprese, a un premio fiscale alla capitalizzazione delle imprese o a una proroga del bonus del 55% per la riqualificazione energetica degli immobili e alle infrastrutture

**3**

### **Dalla previdenza al fisco, le misure principali**

Ici e tracciabilità

Pensioni (subito anzianità e donne). Ritorno dell'Ici (sotto forma di Imu) sulla prima casa e rivalutazione delle rendite. Per l'Iva si parla di un aumento dal 21 al 22 o 23% o dal 10 all'11%. Lotta all'evasione con tracciabilità più stringente dei pagamenti. Tagli di spese a partire dai costi di funzionamento di enti e province

**4**

### **Per il pacchetto deadline il 5 dicembre**

Una settimana di tempo

L'Esecutivo conta di presentare l'intero pacchetto all'inizio della prossima settimana. La data indicata negli ultimi giorni sarebbe quella di lunedì 5 dicembre, in tempo perché l'Italia possa presentarsi al Consiglio Europeo del 9 dicembre con un mix di correzione dei conti, misure per la crescita e riforme strutturali

Federalismo

## Una società per i tributi del Lazio Legge pronta

Dopo il secondo decreto su Roma Capitale, il Lazio si avvia anche sulla strada del federalismo fiscale. Ieri mattina la commissione della Pisana ha deciso di promuovere una bozza di proposta di legge sulla costituzione di una società per azioni a partecipazione regionale denominata Lazio Riscossione Spa, che abbia il compito di procedere all'accertamento e alla riscossione delle tasse e di quant'altro dovuto alla Regione e agli enti locali del territorio.

Il presidente della commissione speciale Federalismo Fiscale e Roma Capitale Marco Di Stefano (Pd), primo firmatario della proposta, afferma: «Inizia finalmente anche nel Lazio, come in altre Regioni, il percorso per il raggiungimento della piena autonomia nell'ambito della riscossione delle tasse degli enti locali. Si comincia dunque a dare veramente concretezza al processo del federalismo fiscale, che prevede proprio il superamento del sistema del trasferimento dei fondi dallo Stato alle Regioni e agli enti locali i quali, a partire dal 2013 dovranno prevalentemente sopravvivere con le proprie forze, ossia con le entrate che riusciranno a raccogliere direttamente». «Dando per scontato che le giuste tasse devono essere pagate, bisogna dire che il sistema di riscossione di Equitalia che ha funzionato finora è spesso inutilmente vessatorio e lontano dai cittadini - aggiunge Di Stefano - La nascita di Lazio Riscossione Spa avrà molti effetti positivi: costituirà per i cittadini un interlocutore unico al posto di vari enti diversi, sarà un ausilio importantissimo per i Comuni, specie quelli piccoli e contribuirà a ridurre l'evasione fiscale».

Ma la strada per la costituzione della nuova società è ancora lunga. La proposta, infatti, prima di approdare in Aula, dovrà essere vagliata da una commissione permanente, quasi sicuramente la Bilancio. La proposta di legge è stata in ogni caso firmata praticamente da tutti i membri della commissione, segno di una volontà bipartisan. Lazio Riscossione Spa costituirà una sorta di agenzia delle entrate regionale, per poter riscuotere direttamente i tributi che con il federalismo fiscale saranno attribuiti direttamente alla Regione e agli enti locali. La bozza che verrà depositata in presidenza sarà firmata anche da Mario Perilli (Pd), Luciano Romanzi (Psi), Carlo De Romanis (Pdl) - che presenterà alcuni emendamenti - e Gianfranco Gatti (Lista Polverini) che ha auspicato di arrivare a un disegno di legge unico insieme al progetto a cui sta lavorando la Giunta. Rodolfo Gigli (Udc) si è riservato di firmare dopo un esame più approfondito del testo. Dan. Dim.

Applicato per la prima volta a San Gimignano (Siena)

## Federalismo demaniale fa l'esordio in Toscana

- Dopo mille anni, l'ex convento ed ex carcere di San Domenico a San Gimignano (Siena) si apre al pubblico e si trasformerà, dopo i dieci anni di interventi che lo attendono tra progettazione e lavori, in un teatro all'aperto da 1.700 posti con uno spazio museale, un'area dedicata a botteghe e attività artigianali, un ufficio di informazione e promozione turistica, una sala conferenze e un'intera area lasciata a esercizi per la ristorazione e la promozione dei prodotti tipici locali. È il risultato della prima attuazione del Federalismo demaniale in Italia. San Gimignano si guadagna il primato per aver utilizzato il combinato disposto dell'articolo 112 del Codice dei Beni culturali e dell'articolo 5 del decreto sul Federalismo demaniale per il passaggio gratuito di un bene dallo Stato alle comunità locali. Il progetto per la rivalutazione dell'area che coinvolge Regione, Comune e Provincia - è stato presentato ieri. L'area è inserita nella prima cinta muraria di San Gimignano. Il complesso architettonico è stato realizzato negli anni Mille dell'era cristiana ed è derivato da un nucleo abitativo risalente agli etruschi. La costruzione del convento di San Domenico, protrattasi tra il 1353 e il 1496, ma proseguita nei secoli successivi, fu a carico del Comune e dei cittadini di San Gimignano che sentirono il bisogno di assumersi il relativo onere economico. La trasformazione del convento in carcere, poi, fu fatta con un convento ed ex carcere dallo Stato agli Enti locali. Ad esprimere soddisfazione per un esempio di vera «concretizzazione del Federalismo demaniale» è l'on. Gianni Fava, commissario nazionale del Carroccio toscano. «Noto - dice Fava - che sintomo che il tema del Federalismo è uscito da l'esclusiva pertinenza leghista per diventare un bene di tutti e sigillare così il successo della Lega Nord. Ringrazio anche chi, come l'ex sottosegretario all'Economia con delega al Demanio, Luigi Casero, si è speso in prima persona per trovare la migliore soluzione per restituire questo bene ai cittadini sangimignanesi». L'assessore regionale a Cultura, Turismo e Commercio, Cristina Scalletti, apostrofa l'azione a San Gimignano come un «modo per valorizzare straordinariamente un centro importante come San Gimignano, contrastando il contagio di spersonalizzazione e perdita di identità che sta colpendo molte realtà a forte caratterizzazione storico-culturale». Dall'altra parte, Fava si augura che quanto attuato a San Gimignano «possa presto ripetersi in altre importanti realtà nel territorio senese, quali, ad esempio, il Carcere di Santo Spirito e l'ex Distretto militare di Santa Chiara a Siena, e in tutta la Toscana». provvedimento dal Granduca nella prima metà del secolo XIX, ma tale decisione non è mai stata accettata dai sangimignanesi. Nel corso degli anni la comunità cittadina ha più volte cercato invano di poter riottenere dal Demanio il San Domenico: un risultato oggi reso possibile grazie alla firma del protocollo per il passaggio di proprietà dell'ex in molti oggi cercano di salire sul carro dei vincitori, tra cui il presidente della Regione Enrico Rossi, e prendersi meriti che non hanno. Questo significa che quello della Lega Nord è stato un ottimo lavoro e, nonostante le critiche e i contrari per pura ideologia al Federalismo, oggi sono tutti a festeggiare l'effettiva realizzazione di quello demaniale. È

È la seconda contribuente del Paese, riceve spiccioli

## Emilia-Romagna onesta ma tradita dallo Stato

- L'Emilia-Romagna è onesta e fedele dal punto di vista fiscale, ma non riceve dallo Stato quanto merita. Anzi, se tutti i Comuni italiani avessero gli stessi trasferimenti che vengono assegnati agli Enti locali emiliano-romagnoli, dovrebbero fare a meno di 4,3 miliardi concordanza tra il tenore di vita e il benessere dichiarato». In altre parole, l'evasione fiscale non sarebbe così diffusa in regione. In fondo alla classifica risultano Campania, Sicilia e Sardegna, al secondo posto invece il Friuli-Venezia Giulia. A questo si aggiunge avaro di risorse in favore dell'Emilia-Romagna, ultima a livello nazionale come trasferimenti ai Comuni (171 euro pro capite, contro una media di 255) e in fondo alla classifica anche dei trasferimenti alle Province (10 euro a testa contro una media di 24). Terz'ultima, infine, guardando il livello dei contributi regionali: ogni cittadino emilianoromagnolo riceve dallo Stato 200 euro in meno rispetto ai suoi connazionali (1.298 euro pro capite contro la media nazionale di 1.491 euro). Il centro studi di Mestre calcola che per i Comuni dell'Emilia-Romagna le risorse attualmente previste per il Federalismo municipale corrispondano a 900 milioni di euro. Per Cestari «il Federalismo fiscale ha degli aspetti positivi, primo fra tutti l'abbandono del criterio della spesa storica per calcolare i trasferimenti e l'assegnazione di risorse autonome». La stessa analisi sul Federalismo fiscale sarà presentata sabato al convegno dedicato alle imprese femminili organizzato da Cna a Reggio Emilia. di euro ogni anno. Per contro, se i Comuni dell'Emilia-Romagna ricevessero gli stessi finanziamenti statali degli altri Municipi italiani, potrebbero contare su 368 milioni di euro in più all'anno. A rivelarlo è l'analisi commissionata dalla Cna regionale al centro studi Sintesi di Mestre e presentata ieri a Bologna. Dalla ricerca emerge che i cittadini emilianoromagnoli sono i più fedeli fiscalmente. Come spiega Alberto Cestari del centro studi, «incrociando i dati sui consumi e sui redditi, risulta una maggiore che i cittadini dell'Emilia-Romagna hanno un residuo fiscale pro capite di 4.203 euro, cioè pagano più tasse rispetto ai servizi pubblici ricevuti. L'Emilia-Romagna è la seconda contribuente del Paese, dietro la Lombardia. «Parliamo di circa 15 miliardi all'anno sottolinea il segretario regionale di Cna, Gabriele Morelli - contribuiamo al bilancio dello Stato più di altre realtà. Con il Federalismo fiscale, gran parte di queste risorse potrebbero rimanere sul territorio». All'onestà fiscale fa però fronte uno Stato

## ROMA CAPITALE Carroccio pronto alle BARRICATE

Il provvedimento licenziato con procedura d'urgenza nel primo Cdm dell'era Monti è stato inviato in commissione. Ma i tempi per l'esame sono scaduti. Franco: «Decreto irricevibile»

il Governo sta provando a compiere un atto illegittimo contro la legge che la Lega contesta con forza e determinazione». Franco, che è pure questore al Senato, rende nota anche una lettera firmata dai rappresentanti leghisti in commissione e indirizzata al presidente La Loggia e ai presidenti di Camera e Senato. "A nostro parere - si legge nella lettera - risulta palese la violazione, formale e sostanziale, della legge delega n. 42 del 2009 e, ancor di più, registriamo una indebita compressione del ruolo del Parlamento da parte del Governo, che non è in alcun modo accettabile". Inoltre, "il Governo, attraverso il ministro per i rapporti con il Parlamento, ha segnalato, in considerazione dell'imminente scadenza della delega, l'urgenza dell'esame parlamentare del provvedimento, sebbene privo delle relazioni Air e Atn, dell'intesa sancita in Conferenza unificata, dei pareri della Regione Lazio, della Provincia di Roma e del Comune di Roma". Come noto, per prassi consolidata, scrivono Franco, Giorgetti e Simonetti "le Camere non procedono all'esame degli schemi di provvedimenti trasmessi per il parere dal Governo, se non quando siano state portate a compimento tutte le altre fasi procedurali propedeutiche all'adozione dell'atto e siano state informate del relativo esito. Lo scopo è evidente ed è stato in più occasioni sottolineato nel corso degli anni dalle stesse Presidenze: il Parlamento deve essere messo nelle condizioni di esprimere una valutazione compiuta del provvedimento, avendo a disposizione tutti gli elementi istruttori preliminari". In questo caso, si evidenzia nella lettera "vi è un ulteriore e decisivo elemento. E' la stessa legge 42 del 2009 che impone che l'esame parlamentare abbia luogo solamente dopo l'esame da parte della Conferenza Unificata". Legge alla mano "l'esame in Conferenza per l'intesa non può essere nè eluso nè posticipato. La disciplina speciale della legge 42 non consente pertanto in alcun modo il ricorso alla deliberazione d'urgenza da parte del Consiglio dei Ministri. Ogni schema di decreto legislativo deve essere sottoposto preliminarmente all'esame della Conferenza ai fini dell'intesa e solo dopo può essere trasmesso alle Camere. Per di più, in questo caso, manca anche il prescritto parere di Comune, Provincia e Regione. Siamo in presenza di una evidente violazione della legge delega e, soprattutto, di una chiara lesione del ruolo e delle funzioni del Parlamento". - Il secondo decreto su Roma capitale? È illegittimo. E oggi la Lega Nord chiederà alla commissione per l'attuazione del Federalismo fiscale di non procedere all'esame del testo. Ad anticipare la posizione del Carroccio è Paolo Franco, vicepresidente della commissione, che come gli altri commissari della Lega, Giancarlo Giorgetti e Roberto Simonetti, non ci sta a far passare sotto silenzio l'inciucio del Governo, pronto a tutto pur di far passare i privilegi per Roma capitale. E già, perché i tempi per il decreto sono scaduti e dunque il provvedimento, approvato in tutta fretta con procedura d'urgenza l'altra settimana nel primo consiglio dei ministri dell'Esecutivo Monti, non potrebbe andare avanti. Ma i soliti noti ci vogliono comunque provare, e magari ci riusciranno pure. Fatto sta che per conservare una parvenza di regolarità hanno spedito in commissione il testo sebbene non abbia ancora ricevuto i prescritti pareri degli Enti locali, Regioni e Province. Eppure è questo l'iter previsto dalla legge delega sul Federalismo fiscale: ogni decreto legislativo prima di arrivare in commissione deve avere il via libera delle parti in causa. Solo allora può partire l'esame parlamentare con le debite osservazioni e il parere. A quel punto il testo può tornare in Consiglio dei ministri per il via libera definitivo. Peccato che questi passaggi poco si addicono a chi ha paura di vedersi sfuggire tra le mani la possibilità del colpaccio. Roberto Calderoli quand'era ministro ha fatto di tutto per bloccare il provvedimento, come lui stesso ha ammesso in più di un'occasione. La determinazione di Calderoli non è piaciuta al nuovo Governo e all'ammucchiata che lo sostiene. Ma la Lega non intende restare inerme di fronte a quello che ha tutta l'aria di essere un sopruso. «Il decreto su Roma Capitale? È irricevibile - tuona Franco - e questo per una ragione molto semplice: ormai sono scaduti i termini previsti dalla legge e il Governo sta cercando di forzare la mano inviando il provvedimento in commissione senza il previsto parere degli Enti

locali. Ma noi non intendiamo diventare complici di quest'atto illegittimo e ci prepariamo a fare una dura battaglia». Il senatore sottolinea che «pur di dare soldi e privilegi a Roma, questo Governo si sta dimostrando pronto a tutto: anche a calpestare leggi e regole che invece sono state fatte valere, magari anche attraverso un'interpretazione assai restrittiva, in altre occasioni come nel caso del voto di parità in commissione sul Federalismo municipale. In quell'occasione il presidente Napolitano lo rinviò alle Camere perché ritenuto irricevibile. A maggior ragione questo vale per il decreto su Roma capitale, che vuol essere approvato a tutti i costi sebbene siano ormai scaduti i tempi previsti dalla delega sul Federalismo. In Parlamento

ENTI LOCALI INDAGINE CNA SULLE POLITICHE TRIBUTARIE

**Emilia-Romagna penalizzata dai trasferimenti statali**

Nel 2009 ai comuni 171 euro pro capite - In Umbria 234

Gianni Trovati

Tocca farcela da soli. La finanza decentrata, che ha cominciato a lasciare la scena quest'anno ma chiuderà definitivamente i battenti solo dal 2013, ha relegato le aree del Centro-Nord nei bassifondi delle graduatorie basate sui trasferimenti statali al territorio; il federalismo fiscale, che avrebbe dovuto invertire la situazione permettendo che una quota crescente delle risorse fiscali andasse a finanziare le attività degli enti territoriali, è stato però anticipato dalla mannaia dei tagli delle manovre estive, e non offre prospettive particolarmente ricche.

È l'immagine che si ricava dall'infilata di tabelle sulla finanza territoriale realizzate dal Centro studi Sintesi per la Cna dell'Emilia-Romagna, che ha presentato ieri i risultati di questa indagine in cui si fotografa l'evoluzione dei conti di Regioni, Province e Comuni nel passaggio dai bilanci centralisti, fondati sui trasferimenti, a quelli federalisti che dovrebbero basarsi sulle risorse proprie.

I Comuni

La parabola emerge con chiarezza se si guardano le vicende vissute negli ultimi anni dai conti comunali. Nel 2009, ultimo anno di cui sono già disponibili i certificati consuntivi di tutti i municipi, ai sindaci dell'Emilia-Romagna le risorse devolute dallo Stato non hanno superato i 171 euro a cittadino; un dato che sprofonda i Comuni emiliano-romagnoli all'ultimo posto della classifica, il 33% sotto la media nazionale che assicura 255 euro a cittadino. Stellarmente distanti i livelli raggiunti dai territori più finanziati, che si concentrano in Abruzzo (410 euro per abitante), Lazio (387) e Basilicata (356). Nel 2011, anno del debutto del federalismo municipale, i sindaci della Regione risalgono qualche scalino e si collocano al quintultimo posto, con 205 euro a cittadino, solo il 6,8% sotto la media nazionale che si attesta a 220 euro. Un miglioramento, certo, ma prima di gioire è bene considerare due aspetti: una fetta importante del (modesto) incremento di risorse è dovuto alla spinta offerta dalla compartecipazione Iva, che è calcolata in base al gettito prodotto dalla regione e in Emilia-Romagna primeggia grazie alla maggiore fedeltà fiscale dimostrata dai contribuenti emiliani (si veda anche l'articolo a fianco). Più in generale, poi, salire in classifica perché il complesso dei "concorrenti" si impoverisce non è una gran soddisfazione. In assoluto, infatti, i valori garantiti dal federalismo non possono essere confrontati direttamente con quelle indicate nella tabella dei trasferimenti, perché comprendono anche risorse proprie che esistevano già prima senza entrare ovviamente nei calcoli degli assegni statali. Più in generale, solo a causa della manovra correttiva del 2010 i portafogli dei sindaci italiani si sono alleggeriti di 1,5 miliardi, e un'alta botta da un miliardo è in calendario per il 2012. Più stabili le vicende dei Comuni di Toscana, Marche e Umbria: nel 2011, primo anno del federalismo, Toscana e Umbria hanno ottenuto una spintarella dai fondi di riequilibrio e si sono attestate in linea con la media nazionale, con poco più di 220 euro di risorse federaliste per abitante, mentre le Marche sono rimaste in scia all'Emilia-Romagna fermandosi a quota 200 euro. In generale, comunque, in nessuna di queste tre Regioni i sindaci hanno ricevuto novità tali da giustificare festeggiamenti per l'avvio del federalismo.

Regioni

Ancor più aperta la partita delle Regioni, che solo nel 2013 entreranno davvero sul terreno del federalismo e che oggi vivono ancora con i vecchi sistemi della finanza collegata a doppio filo con le erogazioni statali. L'esito finale dipende da un elemento che per oggi è ancora al buio, vale a dire quello dei «costi standard» che dovranno individuare per ogni attività fondamentale delle Regioni il "prezzo giusto", il cui finanziamento dovrà essere garantito dalla somma di risorse proprie e fondi di perequazione. I «costi standard» sono ancora tutti da studiare, ed è presto per fare pronostici. Un altro dato, però, è certo: i trasferimenti extra-sanitari sono stati praticamente azzerati dalle manovre, e ancora una volta a soffrire di più sarà l'Emilia-Romagna. In totale i trasferimenti alla Regione vengono tagliati del 55,8% fra 2010 e 2012 (contro una media nazionale del

30,3%), mentre l'Umbria dovrà subire una sforbiciata del 49,6%, la Toscana del 39% e le Marche del 35%. In un quadro come questo, lo sblocco delle addizionali previsto prima per i Comuni e poi per le Regioni non può che preoccupare cittadini e imprese.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA Alle Province (anno 2009) Ai Comuni (anno 2009) Basilicata Molise Puglia Calabria Liguria Umbria Piemonte Abruzzo Marche Toscana Media Campania Lombardia Emilia-R. Veneto Lazio 2.236 2.172 1.913 1.900 1.699 1.660 1.640 1.626 1.532 1.530 1.491 1.452 1.435 1.298 1.272 1.136 Calabria Molise Basilicata Abruzzo Campania Umbria Marche Puglia Media Liguria Piemonte Toscana Veneto Emilia-R. Lazio Lombardia 128 112 90 55 38 30 29 26 24 24 20 19 13 10 10 6 Abruzzo Lazio Basilicata Campania Calabria Molise Media Puglia Liguria Umbria Toscana Piemonte Marche Lombardia Veneto Emilia-R. 410 387 356 350 328 273 255 248 242 234 216 216 205 202 178 171 Alle Regioni ordinarie (anno 2010) Fonte: Elaborazione Centro studi Sintesi I trasferimenti statali pro capite (in euro)

**c**

## LA PAROLA CHIAVE

### Costo standard

Il criterio del fabbisogno standard è diretto a identificare il costo efficiente di un servizio, che diventa il parametro in base al quale rapportare le risorse finanziarie autonome. Il criterio della spesa storica è inefficiente: più spendi e più sei premiato, realizzando così una sorta di incentivo all'inefficienza. Questo metodo potrà permettere l'emersione degli sprechi e configurare percorsi di allineamento a standard credibili e calibrati su un'effettiva valutazione dei servizi erogati

Spesa pubblica. Presentato il bilancio 2012 della Regione - Allarme tagli

## La scure del patto di stabilità su 300 milioni di investimenti

Per lo sviluppo economico una dote di 579 milioni di euro

### FIRENZE

Manuela Villimburgo

Continuerà a premere sul Governo centrale per ottenere i trasferimenti promessi, ma intanto la Toscana si appresta ad azionare la leva dell'indebitamento mentre si avvicina lo spettro di quella fiscale.

Nel bilancio di previsione 2012 - licenziato dalla giunta il 9 novembre e in attesa di discussione in consiglio (l'approvazione è prevista entro dicembre) - pesano circa 600 milioni di tagli del Governo, 150 milioni in più rispetto all'anno scorso. Il valore complessivo è di 9,7 miliardi, di cui 6,6 vanno alla sanità e 579 milioni agli investimenti.

Di questi ultimi, 200 sarebbero destinati al rinnovo delle strutture sanitarie, 100 all'ambiente, 85 all'edilizia abitativa, 30 alle infrastrutture di trasporto, 18 al patrimonio regionale, 20 ad agricoltura e foreste, 15 alla cultura e 30 alle politiche economiche e del lavoro. «Se tutti gli interventi potranno essere realizzati - avverte tuttavia Riccardo Nencini, assessore al Bilancio - dipende anche dal tetto di spesa fissato dal patto di stabilità per il 2012». Probabilmente la Toscana non potrà così spendere più di 200 milioni, per investimenti, nel 2012. La partita più aperta e preoccupante resta quella delle infrastrutture e trasporti dove, sulle partite correnti, pesano soprattutto i mancati trasferimenti statali per il trasporto pubblico locale (-91 milioni, dei complessivi 600 tagliati dal governo centrale). Si aggiunge, sul fronte del trasporto su ferro, il mancato rifinanziamento della legge 33/2009, in scadenza alla fine del 2011, per la riqualificazione e l'ammodernamento dei treni.

Le maggiori entrate (circa 300 milioni) sono attese dai tributi e dal ricorso al credito. In particolare, 55 milioni proverranno dall'addizionale sulla benzina destinata alle zone alluvionate della Lunigiana e 113 milioni dalla crescita della spesa sanitaria. Mentre i 191 milioni di maggiore indebitamento (579 contro i 388 del 2011) derivano dalle coperture finanziarie di investimenti in ambito sanitario (+100 milioni) e di altri non compresi nel programma straordinario di investimento (+115 milioni). Ecco quindi che, sul fronte della spesa, la differenza positiva rispetto al 2011 è per due terzi nella sanità: +200 milioni (tra spesa corrente e in conto capitale).

E proprio sul tema della sanità il direttore di Confindustria Toscana, Sandro Bonaceto, rileva che «è necessario sviluppare maggiori sinergie su questo punto. Utilizzare la sanità privata non come una costola del sistema a favore dei più abbienti ma come un tassello fondamentale nel coordinamento con la sanità pubblica». Complessivamente poi Bonaceto sottolinea che «i bilanci di questi anni sono stati fortemente condizionati dai tagli e riscontrano una mancanza di risorse che viene da Roma. Inoltre c'è questa spada di Damocle del Patto di stabilità che vorremmo fosse modificato premiando le Regioni più virtuose». Bonaceto infine ricorda la centralità che il manifatturiero deve avere nel sistema toscano e «su questo punto la Regione si è mossa con la legge sulla competitività recentemente varata, recependo alcuni spunti di riflessioni partiti proprio da Confindustria».

Per Fabio Banti, presidente Confartigianato Toscana e portavoce di Rete Imprese Italia Toscana, «ciò che è stato evidenziato nel nostro intervento al Tavolo generale di concertazione è l'accelerazione delle opere pubbliche già cantierabili, le cui spese devono essere impegnate nei primissimi mesi del 2012 per non rischiare di perdere i contributi europei. Tenendo conto, nel rispetto delle norme europee, del patrimonio imprenditoriale toscano che, come è noto nel settore costruzioni, sta vivendo una particolare situazione di crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPESA 2012 Strategia istituzionale\* 236,28 Strategia sociale\*\* 7.098,73 Strategia territoriale 625,79 Strategia ambientale 153,26 Strategia economica 243,98 Strategia culturale e formativa 270,21 Amministrazione regionale\*\*\* 448,62 Totale 9.076,88 Nota: \* Comprende le maggiori risorse stanziare per gli eventi alluvionali in Lunigiana ad ottobre 2011 (55 milioni). \*\* Comprende le risorse dell'ex Fondo sanitario

pari a 6.661 milioni \*\*\* Non comprende il Fondo di garanzia interregionale (500 milioni), che costituisce una partita "contabile" neutra Fonte: elab. su dati Regione Toscana Il quadro delle spese del bilancio 2012 (in milioni) Gli impegni

ROMA CAPITALE LO SCENARIO DEI CONTI

**Il bilancio 2012 fa i conti con 450 milioni in meno**

Strade e scuole, manutenzione a rischio. Oggi il piano anti-crisi

Andrea Marini

Rilancio del raddoppio dell'aeroporto di Fiumicino, prolungamento delle metropolitane, un fondo per le imprese strozzate dalla carenza di liquidità e adozione del quoziente familiare per aiutare le famiglie con redditi medio bassi. Sono i punti del piano anticrisi che il sindaco di Roma Gianni Alemanno presenterà oggi, nella forma di una lettera aperta, al Governo, alla Camera di Commercio e alla parti sociali. Misure necessarie per evitare il collasso del territorio, visto che, come ha detto lo stesso sindaco, a seguito dell'impatto della manovra economica d'agosto sui bilanci della capitale «si prefigura un 2012 drammatico».

Tra minori trasferimenti statali, vincoli più stringenti del patto di stabilità, toccherà fare i conti con 450 milioni di risorse in meno. A cui va ad aggiungersi l'incognita su circa 400 milioni di trasferimenti che la Regione deve al Campidoglio. Una boccata d'ossigeno potrebbe venire dalla reintroduzione dell'Ici sulla prima casa, ma qui le incognite sono ancora molte (si veda articolo in basso). Il percorso che dovrà portare entro il 31 dicembre 2011 (a meno di una probabile proroga, che potrebbe essere giugno 2012) all'approvazione del bilancio di previsione 2012 pare quindi molto accidentato.

Già nell'ultimo assestamento di bilancio sono state messe in atto misure per allentare lo stress atteso nel 2012. Prima di tutto l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione per estinguere il mutuo Atac di 160 milioni, per alleggerire il 2012 di 20 milioni di oneri finanziari. Inoltre è prevista «a titolo cautelativo senza automatica autorizzazione» una anticipazione di cassa di Tesoreria per 300 milioni per mitigare «la contingente tensione di liquidità». «Bisogna rivedere - afferma Federico Guidi, presidente della commissione Bilancio dell'Assemblea capitolina - il Patto di stabilità.

Se non cambiano i criteri la situazione è tragica: non possiamo spendere per la manutenzione ordinaria delle strade e delle scuole», come in parte si è stati costretti a fare già nell'ultimo assestamento di bilancio, per salvare i 20 milioni per la metro C.

Nell'immediato i margini di manovra sul fronte delle spese del 2012 sono limitati: le uscite correnti per il 68% sono difficili da modificare perché riguardano contratti pluriennali, mutui e costo del personale. Per questo, sarà d'obbligo guardare alle entrate. «La scommessa sarà quella di stabilizzare gli incassi - spiega Alfredo Ferrari, vicepresidente Pd della commissione Bilancio -. Non è chiara ancora l'entità degli incassi della tariffa sui rifiuti e non si sa quante delle multe accertate siano state effettivamente incassate».

Con l'addizionale Irpef già al massimo per ripianare il debito pregresso, e l'incognita Ici ancora da sciogliere, l'attenzione si sposta in particolare sulle tariffe. Già l'anno scorso il Campidoglio ritoccò all'insù alcune voci: dalle autorizzazioni comunali fino al commercio, dai servizi tecnici ai musei alle riprese in alcune aree della capitale. I maggiori introiti sono stati pari a 18 milioni.

Ma i margini per operare sono ancora molti. Prima di tutto, è lo stesso governo che nella manovra d'agosto indica il tasso di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale come uno dei dieci parametri per individuare se un comune è virtuoso, ai fini dei sacrifici che ogni singolo ente deve effettuare per contribuire agli obiettivi di finanza pubblica. Per Roma capitale il grado di copertura grazie alle tariffe si ferma al 17% (il resto lo versa il Comune). Qualora si decidesse di alzare il livello al 100% il Campidoglio incasserebbe 150 milioni. Anche se qui entrano considerazioni di carattere politico, visto che a un anno dalle elezioni sembra improbabile un aumento troppo sensibile delle tariffe degli asili nido, della refezione scolastica e delle case di riposo. Tuttavia, ci sono le mostre, le pinacoteche e i musei che hanno per esempio una copertura da biglietto che si ferma al 3,8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**121.383.651,50** ATTIVO 38.686.013,67 14.020.082,42 25.346.103,23 1.067.649,78 42.263.802,40 TOTALE  
121.383.651,50

**AL GOVERNO**

Il raddoppio di Fiumicino. Il primo punto del documento anticrisi del Comune riguarda il raddoppio dell'aeroporto di Fiumicino, da finanziare con il coinvolgimento dei privati (project financing) e con il ritocco delle tasse aeroportuali

Le nuove metro. Il Comune punta sul project financing anche per per il prolungamento delle metro: la B1 da Jonio a Bufalotta, il completamento della linea C, la linea A da Battistini a Torrevecchia, la metro leggera da Anagnina a Torre Angela

Fondo per le imprese. Un'altra iniziativa riguarda il coinvolgimento della Camera di commercio per mettere a disposizione delle imprese risorse per coloro che hanno problemi di liquidità a causa dei ritardi nei pagamenti o che hanno bisogno di garanzie bancarie

L'assestamento di bilancio 2011

**PASSIVO**

+

**28.823.902,29**

Minori entrate

+

**66.145.996,20**

Maggiori spese

**21.137.121,09**

+

Maggiori spese finanziarie con avanzo di amministrazione

**5.276.631,92**

=

Oneri straordinari finanziari conavanzo di amministrazione

**TOTALE**

Foto: - Fonte: Roma capitale

Foto: Maggiori entrate (escluse le contravvenzioni) Maggiori entrate da contravvenzioni Utilizzo di avanzo di amministrazione libero Utilizzo di avanzo di amministrazione vincolato Minori spese

Lettere

## La Regione replica sui derivati

In merito agli articoli pubblicati il 23 novembre, sul Sole24 Ore Roma sull'azione della Regione, per il recupero dei costi occulti su contratti derivati stipulati con 11 istituti di credito, l'assessorato regionale al Bilancio, precisa che la Regione Lazio, al contrario di altri Enti Locali, tra cui il Comune di Firenze, non ha mai messo in discussione la validità dei contratti sottoscritti con le banche; motivo per cui non è stata promossa alcuna azione di "autotutela", evitando la conseguente sospensione dei pagamenti contrattualmente previsti. Bensì, la Regione Lazio ha contestato l'esistenza di "costi occulti", non esplicitati al momento della sottoscrizione dei contratti, imputando quindi alla banche arrangers una responsabilità "extra-contrattuale". I ricorsi sollevati da alcune controparti bancarie nei tribunali di New York e Londra sono strumentali e non possono in alcun modo pregiudicare la competenza territoriale del Tribunale di Roma. Per quanto attiene al giudizio espresso da Moody's, è sufficiente leggerlo per accorgersi che non c'è alcun legame tra il rating espresso e l'azione giudiziaria sui costi occulti. D'altronde, dopo che Standard & Poor's ha modificato da "stabile" a "positivo" l'outlook della Regione Lazio, anche Fitch, con la conferma del rating di lungo termine con prospettive stabili, riconosce la bontà delle politiche di riequilibrio del bilancio e di razionalizzazione della spesa poste in essere dall'attuale amministrazione regionale. La Regione «non ha mai messo in discussione la validità dei contratti sottoscritti dalle banche». Eppure, a distanza di anni - e non si capisce bene in base a quale inedito criterio di valutazione subentrato solo ora e non ai tempi della stesura di contratti per importi molto consistenti - la Regione decide di rimettere in discussione i derivati stessi, scoprendo l'esistenza dei costi di intermediazione applicati dalle banche controparti. E i costi, legittimi, più che "occulti" potranno essere giudicati se eccessivi o congrui.

Isabella Bufacchi